

NUOVI PRODOTTI

Col cellulare grazie a Poste

La nuova frontiera del trasferimento di soldi all'estero è quella di renderlo praticabile via telefonino. In Italia, per adesso, si è avvicinato a questo obiettivo solo il servizio money transfer che può essere attivato su Sim PosteMobile ed è offerto in collaborazione con la multinazionale MoneyGram. Funziona così: un cliente PosteMobile, che ha associato una Sim al proprio conto BancoPosta o alla propria carta PostePay, può trasferire denaro direttamente dal cellulare e inviarlo in tutto il mondo. E le somme spedite, assicura la società, sono disponibili al beneficiario nel giro di pochi minuti. I soldi, infatti, possono essere riscossi nelle agenzie MoneyGram autorizzate, diffuse in oltre 190 Paesi, non appena il cliente di PosteMobile comunica al beneficiario il codice della transazione dopo averlo ricevuto a propria volta via Sms. Ed è qui, forse, che sta il maggior limite dell'offerta: il telefonino agevola tutte le operazioni in fase di spedizione dei soldi, mentre non è ancora possibile garantire la stessa facilitazione al beneficiario che, come detto, dovrà andare in un'agenzia. Il costo dell'operazione da Sim PosteMobile è di 15 centesimi, addebitati sul credito telefonico. Le commissioni applicate da MoneyGram, che variano a seconda del Paese di destinazione e dell'importo trasferito, invece, sono addebitate sullo strumento di pagamento associato alla Sim. **M.R.**

MANOVRA E MERCATI

Alla conquista degli immigrati

Quanto vale il transfer money

Nel 2010 sono state 6,4 miliardi di euro le rimesse degli immigrati verso i Paesi d'origine, pari allo 0,41% del Pil

Ogni straniero in media ha trasferito lo scorso anno 1.508 euro all'estero. Nel 2000 la cifra era di 463 euro procapite

MARCO RATTI

La nuova tassa sul trasferimento dei soldi all'estero ha buone possibilità di sopravvivere alle modifiche alla manovra economica, visto che è già passata indenne al vaglio del Senato nella votazione di mercoledì 7 settembre. Anche se, per come è stata congegnata, è facile prevedere che gli effetti contabili saranno limitati. Nel maxi-emendamento alla manovra si legge che «è istituita un'imposta di bollo sui trasferimenti di denaro all'estero attraverso gli istituti bancari, le agenzie money transfer e altri agenti in attività finanziaria». Quanto all'ammontare, «l'imposta è dovuta in misura pari al 2% dell'importo trasferito con ogni singola operazione, con un minimo di prelievo pari a 3 euro». Questa regola, però, non vale per tutti. «L'imposta non è dovuta per i trasferimenti effettuati dai cittadini dell'Unione europea - si legge - nonché per quelli effettuati verso i Paesi dell'Unione europea. Sono esentati i trasferimenti effettuati da soggetti muniti di matricola Inps e codice fiscale».

SU CHI GRAVA L'IMPOSTA. L'aspetto ancora da chiarire fino in fondo è su chi graverà davvero. Stando ai primi annunci, infatti, il bersaglio erano gli irregolari, ma già oggi non è concesso loro di eseguire operazioni di questo tipo. Come spiega il Centro studi di politica internazionale (Cespi), il pacchetto sicurezza Maroni del 2009 «obbliga gli operatori finanziari che effettuano trasferimenti di denaro all'estero a richiedere l'esibizione del permesso di soggiorno per effettuare la rimessa». I paletti imposti, affermano al Centro studi, potrebbe colpire quegli immigrati-imprenditori che possiedono un codice fiscale,

ma che per legge non sono tenuti ad avere una matricola Inps. E, in ogni caso, avrebbe «un impatto assai modesto in termini di entrate per la finanza pubblica». Inoltre, «la norma si pone in contrasto con l'impegno preso durante il G8 dell'Aquila della riduzione dei costi delle rimesse del 5% in cinque anni».

IL TREND DEI TRASFERIMENTI. Sia come sia, il trasferimento di denaro da parte degli stranieri è un gruzzolo piuttosto consistente. Secondo l'ultima elaborazione su dati della Banca d'Italia condotta dalla fondazione Leone Moressa, infatti, le rimesse degli immigrati nel 2010 valevano poco meno di 6,4 miliardi di euro. Si è trattata della prima contrazione da un decennio a questa parte (-5,4% rispetto al 2009), ma la serie storica non lascia dubbi: dal 2000 allo scorso anno le rimesse sono passate da una cifra pari appena allo 0,05% del Pil nazionale allo 0,41 per cento.

Singolarmente, poi, è stato calcolato che ogni straniero, sempre nel 2010, ha riportato nel suo Paese d'origine una cifra pari in media a 1.508 euro, con una diminuzione del 13% rispetto ai 12 mesi precedenti. Complessivamente, anche in questo caso, la fondazione sottolinea che «dal 2000 a oggi la crescita delle rimesse procapite è più che triplicata, passando dai 463 euro alla cifra attuale».

Quanto ai luoghi di destinazione, quasi la metà (il 47,4%) è dirottata in Asia (più di 3 miliardi di euro), un quarto resta in Europa, mentre il resto si suddivide tra Africa e America. Lo Stato che ha ricevuto più rimesse dall'Italia è stata la Cina, con 1,7 miliardi di euro, seguita dalla Romania (800 milioni di euro).

ALLA CONQUISTA DEL MERCATO.

Cifre così importanti, naturalmente, non potevano lasciare indifferenti banche, agenzie di money transfer e, in generale, agenti di attività finanziarie. Che si sono lanciati alla conquista della clientela con offerte sempre più allettanti (nella *tabella in pagina* si può osservare una classifica dei prodotti in circolazione). E la concorrenza si è fatta spietata, tanto che i prezzi alla clientela sono scesi. Secondo un'indagine del Cespi, infatti, «dall'ottobre 2009 al febbraio 2011, il costo totale di un invio di 150 euro dall'Italia verso i 14 corridoi rilevati dal sito www.mandasoldiacasa.it si è ridotto di quasi un punto e mezzo percentuale, dal 9% al 7,7% dell'ammontare inviato».

Le componenti che determinano le spese complessive sono la commissione pagata al momento dell'invio della rimessa, quella versata alla ricezione e il margine sul tasso di cambio applicato dall'operatore quando il denaro ricevuto è cambiato in valuta locale. Maggiore è l'importo, minore è il costo: si passa dal 7,7% per mandare 150 euro al 2,1% per 1.000 euro. Chi non ha fretta, poi, spende ancora meno (il 7% per una consegna in giornata, il 3% se ci si concede quattro giorni di tempo). Dal Cespi rilevano che «le banche costano meno, soprattutto se si inviano importi più alti», mentre i money transfer operator sono più cari. Un'ultima annotazione: si spende di più quando la destinazione è in Europa (11%) o in Asia (10,7%), di meno per America Latina e Africa (circa il 7% in entrambi i casi).

Oltre alle multinazionali più note - come Western Union, MoneyGram e Ria - negli ultimi tempi si stanno facendo largo anche operatori nazionali. Tra questi va citata almeno Extranbanca, che ha tra i suoi clienti circa l'86% di stranieri. L'istituto, che vede nella compagine sociale anche Assicurazioni Generali e Fondazione Cariplo, ha lanciato proprio nei giorni scorsi un nuovo prodotto, Extranbanca MoneyTransfer, che offre una tariffa flat per invii fino a 5mila euro di 3,5 euro.

Le offerte per il transfer money in Italia

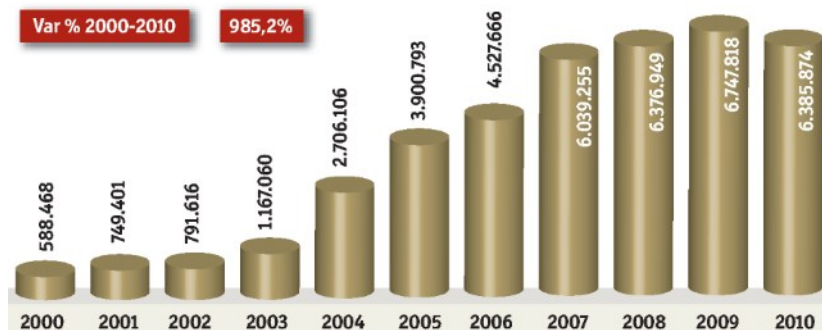
Elaborazione Borsa&Finanza

	MODALITA'	VELOCITA'	COSTO TOTALE IN €	SOMMA NETTA A DEST. IN €
Poste Italiane - MoneyGram	Cash-Cash	Meno di un'ora	48,5	951,5
Coinstar	Cash-Cash	Meno di un'ora	29	971
I-transfer	Cash-Cash	Meno di un'ora	26	974
MoneyGram	Cash-Cash	Meno di un'ora	48,5	951,5
ValuTrans	Cash-Cash/Conto	Meno di un'ora	23	977
Western Union	Cash-Cash	Meno di un'ora	50,5	949,5
Smith & Smith	Cash-Cash	Meno di un'ora	10	990
Ria	Cash-Cash	Meno di un'ora	53,01	3983,8*
Banca Pop. di Sondrio	Conto-Conto (con acc.)	Giorno dopo	5	995
Ag. Tu-UniCredit-Conto TU	Conto-Conto	Giorno dopo	4,2	995,8
Banca Pop. di Novara (gruppo Banco Popolare)	Cash-Conto (con acc.)	2 giorni	3,5	996,5
Intesa Sanpaolo - GetMoney To Family	Conto-Cash	2 giorni	17,5	982,5
B. di Credito Coop. di Roma	Conto-Conto	3/5 giorni	3,5	996,5
Banca Popolare di Milano (gruppo Bipemme)	Conto-Conto	3/5 giorni	5,16	994,84

Nota: dati rilevati il 5 settembre; è stato considerato un solo prodotto per operatore e sono stati esclusi quelli con dati mancanti o incompleti; Fonte: rielaborazione B&F su dati www.mandasoldiacasa.it (sito internet finanziato dalla Banca Mondiale); *valuta locale

Le rimesse degli immigrati

Andamento dal 2000 al 2010 in migliaia di euro



BREVİ

PosteMobile, bollettini più facili con lo smartphone. Pagare un bollettino postale attraverso il proprio smartphone è ancora più facile grazie all'applicazione PosteMobile store che si arricchisce della nuova funzionalità Paga bollettino con 2D Code. La funzionalità del pagamento del bollettino premarcato con 2DCode è disponibile anche come applicazione singola «Paga bollettino» su Android market.



Imprese

Google Wallet
farà crescere
i clienti
(e le vendite)

Il nuovo servizio di Google è già attivo negli Stati Uniti e presto sbarcherà in Europa. Trasforma il cellulare in carta di credito. Non solo: gli esercenti potranno attirare i clienti con offerte e promozioni su misura.

Alessandro Rubini, pag. 52

PAGAMENTI VIA CELLULARE

I nuovi clienti si attirano con Wallet

Lanciato negli Usa e pronto a sbarcare in Europa il servizio di Google promette di abilitare su larga scala l'uso del telefonino come carta di credito

di **Alessandro Longo**

Negozianti e consumatori si apprestano a conoscere i vantaggi dei pagamenti via cellulare, ora che Google ha aperto la strada. Questa settimana ha lanciato infatti Wallet: il maggiore esempio di mobile payment contactless in Occidente, tramite tecnologia Nfc (Near field communications). Per ora solo negli Usa, ma si prevede un lancio in almeno una città europea entro il prossimo giugno.

Il sistema non richiede investimenti da parte del negoziante. «Deve solo dotarsi di un normale lettore contactless. In Italia ne vediamo il decollo, finalmente», dice Andrea Rangone, responsabile degli osservatori Ict per il Politecnico di Milano. A febbraio ce n'erano solo 3mila, entro il 2011 saranno «decine di migliaia», secondo stime del Politecnico. Lo sforzo maggiore deve farlo l'utente: dotarsi di un cellulare con chip Nfc. Il servizio Wallet per ora funziona solo con il Nexus S, marchiato dalla stessa Google. L'utente installa l'app di Wallet, carica i dati della propria carta di credito Mastercard o Google Prepaid Card e poi può pagare nei 300mila negozi, nel mondo, dotati di pos Mastercard Paypass.

Google ha annunciato che farà accordi analoghi anche con Visa e American Express. Per l'utente il vantaggio è ovvio: trasforma il cellulare in portafogli. Ma per il negoziante? Quest'ultimo non ha costi e

non deve nemmeno dare una percentuale a Google, sulle vendite (paga le normali commissioni delle carte di credito). «Per alcuni tipi di esercenti, come i fast food, può essere utile anche il semplice permettere acquisti contactless. Così accelerano i pagamenti, riducono le file e quindi aumentano i ricavi», spiega Rangone. «I veri vantaggi, e validi per tutti, sono però altri: poter associare il cellulare a coupon e a carte fedeltà». Questo è il secondo aspetto del servizio Wallet. Funziona solo su una manciata di negozi che hanno fatto specifici accordi con Google. Possono così inviare ai cellulari degli utenti, che si trovano nelle vicinanze, offerte via Google Offers. Possono anche caricare sul cellulare lo scontrino della transazione, buoni omaggio e i dati della carta di fedeltà. «Qui c'è il vantaggio per Google», nota Rangone. «Può sapere molte cose sull'utente: le sue abitudini di acquisto, oltre a quelle di navigazione online. Può quindi fornirgli pubblicità super personalizzata». Concorde Charles Golvin di Forrester Research: «A Google non interessano i pagamenti mobili, ma i dati degli utenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COME FUNZIONA



PER IL VENDITORE

01

Per accettare pagamenti Google Wallet, basta avere un comune lettore pos contactless (Iso 14443 o 18092), che riconosce il cellulare come una normale carta contactless.

02

È richiesta la normale linea telefonica, collegata ai lettori, per fare le transazioni. Non ci sono costi extra oltre alle comuni commissioni della carta di credito. Google non prende una percentuale.

03

Chi non vuole limitarsi ai pagamenti, può aderire a Google Offers e/o diventare venditore Google SingleTap. A quel punto i clienti riceveranno offerte promozionali sul cellulare (Offers) e potranno usare Wallet anche come carta fedeltà.



PER L'UTENTE

01



È necessario comprare un cellulare Nexus S. In futuro saranno abilitati altri modelli con chip Nfc.

02



Si deve essere titolari di una carta di credito MasterCard (in futuro altre carte supportate) o utenti del servizio Google Prepaid Card, che è una carta prepagata ricaricabile in vari modi (tra cui le normali carte di credito).

03



Si inseriscono i dati della carta di credito nell'app Wallet, dopo averla caricata sul cellulare. I dati saranno memorizzati in modo crittografato in un'area separata della memoria del cellulare: in uno specifico chip («secure element»). L'utente sceglie un pin che dovrà essere usato per ogni pagamento.

04



Infine, basta entrare in uno dei 300mila negozi che supportano i pagamenti MasterCard Paypass nel mondo. Si avvicina il cellulare al lettore (lo stesso di quelli che accettano le carte di credito contactless) e si digita il pin scelto in precedenza, per autorizzare il pagamento. Per importi superiori a una certa cifra (impostata dall'utente sull'app), sarà richiesta una conferma via mail o sms.

GLI ALTRI SISTEMI

In Italia si paga solo a distanza

In Italia la tecnologia Nfc (Near field communications) – la stessa di Google Wallet – è presente solo in via sperimentale, con un servizio Atm-Telecom Italia nella metro di Milano: permette di immagazzinare sul cellulare i dati del proprio abbonamento per accedere ai varchi. Non è quindi un servizio di pagamento vero e proprio. Il lancio commerciale è previsto a Natale.

Pagare con il cellulare è possibile, anche in Italia, ma a distanza: tramite internet o sms. Questi servizi hanno fattura-

to solo 200mila euro nel 2010, secondo il Politecnico di Milano. Ce ne sono di due tipi. Quelli tradizionali consentono di pagare solo tramite carta di credito, che l'utente associa al proprio numero di cellulare registrandosi al servizio. Il principale esempio è Bemoov, un consorzio che somma i servizi di pagamenti mobili di 750 esercenti (parcheggi, skipass, prodotti su portali di mobile commerce, assicurazioni e altro). Con una singola registrazione a Bemoov, si possono comprare numerosi servizi.

La novità è però pagare tramite il credito telefonico, tramite la piattaforma M-Pay lanciata da Tim, Vodafone, Wind, 3 Italia, Poste Mobile e Fastweb. Sono così acquistabili i servizi delle aziende che hanno aderito a M-Pay: contenuti editoriali digitali, ebook, accesso a siti internet a pagamento, applicazioni. Da cellulare, con M-Pay basta un clic per pagare, con addebito sul proprio conto telefonico: senza bisogno né di password né di registrazioni. (al.la.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA